

PROROGATI AL 31 DICEMBRE 2010 I TERMINI PER LA DEFINIZIONE DELL'ATTO DI ACQUISTO

Alloggi popolari in vendita, 20mila famiglie in attesa

— FIRENZE —

SI POSSONO riaccendere le speranze di oltre ventimila famiglie assegnatarie di un alloggio popolare: ci sarà tempo fino al 31 dicembre per ricevere una risposta alla richiesta di acquisto. La commissione regionale ha approvato all'unanimità la proposta di legge che modifica il termine per concludere le procedure di vendita. L'atto verrà portato al Consiglio regionale, convocato martedì e mercoledì prossimi nelle sedute di fine legislatura, per il varo definitivo che viene ritenuto scontato.

IL PIANO di vendita approvato a suo tempo dalla Regione comprende un elenco di 36.818 alloggi di edilizia residenziale pubblica, di cui 12.128 ceduti entro il 2007. Successivamente ci sono stati accordi per l'acquisto di altri 2.733 appartamenti dei 24.960 restanti e quindi la proroga può interessare appunto 22.227 affittuari. Dal punto di vista politico, lo slittamento al 31 dicembre offre la possibilità di un'inversione di rotta rispetto allo stop alle cessioni che era stato imposto soltanto pochi mesi fa, con la legge 46 dell'agosto scorso: una legge imposta per sospendere l'efficacia dei piani di vendita approvati dal Consiglio regionale, consentendo la conclusione delle procedure solo nei casi in cui era inter-

venuto un accordo entro il 27 maggio 2008; le procedure sarebbero dovute terminare entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge agostana, cioè alla metà di questo mese, ma non tutti i gestori delle case popolari sono riusciti a chiudere le pratiche in tempo. La proroga approvata dalla commissione presieduta da Rosanna Pugnolini (Pd) ora può far giustizia non solo sui casi in corso di definizione ma anche su quelli che rischiano di restare sogni nel cassetto.

IL SÌ all'unanimità non spegne però le polemiche sulla politica toscana della casa. «La Giunta Martini ha fallito sull'edilizia residenziale pubblica — sostiene Paolo Marcheschi, membro Fi-Pdl della commissione —, non ha preso provvedimenti concreti per contrastare l'incapacità dei Comuni nell'impegnare le risorse pubbliche e nel gestire il patrimonio sociale abitativo. Il pacchetto dell'assessore Eugenio Baronti ha bloccato di fatto l'alienazione di oltre 20mila immobili senza garantire la legittima aspirazione degli assegnatari a diventare proprietari delle case pagandone il prezzo in base alle loro capacità di reddito». Il patrimonio residenziale pubblico toscano è gestito attualmente da undici Lode, i cosiddetti Livelli ottimali di esercizio. «Non solo questo patrimonio non assolve alla funzione sociale ma è un costo continuo», è il giudizio di Marcheschi.

